

La donna che li ha restituiti Se 160 mila euro non valgono l'onestà

di RENATO FARINA

La signora Tiziana Concu, 43 anni, due figli, impiegata in un supermercato a Cagliari, sabato scorso aveva in mano il suo bancomat e stava per prendersi dalla macchina sputasoldi i suoi duecento euro di contanti. Si tratta di digitare il PIN, (...)

segue a pagina 23

la storia

Restituisce 150mila euro e la fiducia negli uomini

Commessa di Cagliari trova un tesoro per strada e lo consegna in caserma: «Ho una bella famiglia, mi basta e avanza»

... segue dalla prima
RENATO FARINA

(...) è consigliato farlo osservando bene non ci sia nessuno che guardi: quante precauzioni per due soldi, le banche ti trattano sempre da povero pirla, mentre loro sono perfette per definizione.

La signora Tiziana, una bruna con gli occhiali e la bella faccia rotonda, si accinge alla pratica. Ed ecco per terra vede, lì davanti, una cassetta. La apre: quindicimila euro in contanti, centoquarantacinquemila (145.000) in assegni circolari.

Che fare? Restituirli, ovvio. Lo pensa e lo fa. Non lo dice ai giornali. Porta il malloppo in caserma. Saranno poi i carabinieri a raccontare il fatto, forse perché stufo di spiegare che il mondo è pieno di ladri e loro cercano di vigilare come possono, ma esistono anche le brave persone. E meritano anche loro una scheda segnaletica.

Uomini o caporali?

Tiziana Concu si trova a recitare la parte dell'eroina. Ma non si capacita, dev'esserci un errore. Siamo uomini o caporali? Che mondo sarebbe altrimenti? Le pare così normale. Per spiegare la sua decisione istantanea racconta di essersi messa nei panni di chi ha perduto quei denari.

Lo immagina come un impiegato frettoloso, ansioso di infilare contanti e assegni nelle fauci della banca, e invece magari ha sbagliato un tasto, forse nella distrazione ha posato a terra il bussolotto e poi ha creduto di averlo messo al sicuro, una telefonata sul cellulare e via di corsa. Tiziana ragiona: «Quello se non si trovano subito i soldi, lo licenziano sui due piedi, oppure se è il padrone di una piccola ditta, va in malora».

In realtà non c'era stata negligenza del versatore improvvido e alla fine fortunato. A essere guasta non era stata - pare - la testa del cliente: si era ingrippata la cassa continua di quell'istituto di credito, un guasto, un errore tecnico. Metafora di quest'annata di ban-

che che si credono divinità e sbranano la povera gente.

Così il trappolone elettronico aveva rigettato, non penso per schifo del denaro, forse per indigestione, forse per rimorso l'ultimo versamento.

Penso che ci sia come una parabola semplice semplice in questa vicenda, un bell'insegnamento per quest'anno che si chiude e va ad aprirsene uno nuovo con prospettive buie.

Ecco: qui c'è un raggio di luce allegra e leggera. Noi tutti ci sentiamo meglio, ci viene voglia di lavorare, di stringerci agli affetti cari, ascoltando una storia così, udendo parlare Tiziana Concu, senza tirarsela, dei motivi del suo gesto. «Mia figlia è contenta di quanto ho fatto, ho una bella famiglia, mi basta e mi avanza». Non desidera neanche una ricompensa, le va bene un grazie.

Faccia contenta

Ho chiesto in giro. (A se stessi sarebbe troppo facile, però per favore ciascuno si esamini). In sincerità, tu ti sa-

resti tenuto il pacco? Avresti forse preso i contanti e infilato il resto in una cassetta postale (ladro sì, ma non troppo)?

Nessuno di quelli che conosco ha potuto supporre di comportarsi diversamente da Tiziana. Sono certo dell'onestà di queste risposte. Siamo capaci di fare il male, lo sappiamo. Saremo pure - come si divertono a insegnarci le graduatorie degli anglosassoni - il Paese più corrotto del mondo, abili nel fregare le tasse, e non si fa.

Ma la grandissima maggioranza avrebbe tirato su quei soldi e li avrebbe portati dai carabinieri. Bisogna ricordarsene. Stamparsi nella mente non tanto un comandamento (li sappiamo tutti e li tradiamo), ma la faccia contenta di Tiziana Concu. Se vogliamo salvarci non dobbiamo far prevalere il motto disperato della Napoli Milionaria di Eduardo De Filippo:

«Vuò sapè 'a verità?

Arruobbe tu? Arruobbo pur'io! Si salvì chi può!».

La prima sicurezza nella città non viene dalla repressione

del male. Anche questa è necessaria, ovvio. Ma sarebbe uno sforzo insensato, quasi la

pretesa di tamponare un marremoto con il fazzoletto, se prima non ci fosse una sicurezza affettiva. La certezza che

quello che ti è accanto non ti avvelenerà il caffè, e se cadi ti tirerà su. Non diciamo che si

getterebbe per te nel fuoco. Ma ti presterà lo zucchero e ti darà persino un bicchiere di latte se avrai bisogno.

PRECEDENTI

BANCA

Il 5 settembre scorso, un operaio lecchese va al bancomat per prelevare una somma di denaro e si accorge che la macchina aveva già erogato i soldi. Si trattava di 250 euro dimenticati da un cliente distratto che lo aveva preceduto. L'uomo, un 42enne di Olginate, dato che la banca era chiusa, perché era sera, è tornato subito il mattino seguente alla filiale e ha restituito l'intera somma tra lo stupore degli impiegati

ZAINO

Nel luglio scorso, a Modena, un uomo smarrisce davanti a un autogrill uno zaino contenente 100mila euro e un orologio di particolare valore. Ma un autista di passaggio se ne accorge e, nonostante abbia ben visto il contenuto della borsa, la riconsegna ai dipendenti della stazione di servizio. Che subito provvedono a mettersi in contatto, attraverso le forze dell'ordine, con il proprietario e a restituirgli lo zaino

PARCO

Lo scorso anno, una 75enne americana, trova una borsa con 100.000 dollari in un parco pubblico. All'interno trova anche i documenti del proprietario e senza lasciarsi tentare lo rintraccia per restituirgli tutto. Non accetta nemmeno l'offerta di ringraziamento che le viene proposta dal riconoscente sconosciuto, pari a 1000 dollari

PROTAGONISTA

Tiziana Concu Ansa



**va un reato
omma»**

